

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 19 aprile 2007

LINEAR

Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

La Vetta

Continua la corsa del titolo Fiat in Piazza Affari. Ieri i titoli del Lingotto hanno superato quota 20 euro chiudendo a 20,04. Era dal 14 settembre del 2001 che non raggiungevano tale livello. A spingere all'acquisto, l'attesa per la trimestrale che sarà diffusa lunedì



ITALCEMENTI, UTILE DI 112 MILIONI TRE NUOVI INGRESSI NEL CONSIGLIO

«La prospettiva del 2007 è di mantenere i margini in valore assoluto sui livelli del 2006»: è quanto indicato all'assemblea degli azionisti Italcementi dal consigliere delegato Carlo Pesenti. L'assemblea ha approvato un bilancio che evidenzia un utile di 112,3 milioni di euro con un dividendo di 0,36 euro per azione. Nel nuovo consiglio entrano Emma Marcegaglia, Pietro Ferrero e Carlo Secchi, lascia Giovanni Giavazzi.

ZAPATERO SODDISFATTO PER L'ASSETTO DI ENDESA

Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero ha definito «soddisfatto» l'esito della lotta per il controllo di Endesa, passato ad Enel ed Acciona. Parlando in Parlamento, Zapatero, in risposta ad un'interrogazione dell'opposizione, ha detto, citato dall'agenzia Efe, che «il risultato finale» ha portato ad un aumento delle quotazioni del titolo e i consumatori potranno contare su più imprese nel settore elettrico.

Scontro tra Confindustria e Bertinotti

Il presidente della Camera: «Telecom, capitalismo impresentabile». La replica: clima anti-imprese

di Luigina Venturelli / Milano

POLEMICA Tra accuse d'impresentabilità e controaccuse di statalismo, la miccia Telecom accende uno scontro al calor bianco tra il presidente della Camera e Confindustria.

Pomo della discordia alcune osservazioni impietose sullo stato dell'imprenditoria nazionale.

«La vicenda Telecom - ha dichiarato Fausto Bertinotti nel corso di una trasmissione televisiva - ci dice quanto il capitalismo italiano sia devastato». L'accusa dell'ex sindacalista alla sua vecchia controparte padronale è senza mezzi termini: «Il fatto che ci chiediamo se ci sia un imprenditore italiano con abbastanza soldi per intervenire su Telecom è sconcertante». Insomma, «il capitalismo italiano è a un estremo di impresentabilità».

Immediata la replica che Confindustria ha assegnato ad una nota infuocata: «Le dichiarazioni del presidente della Camera confermano purtroppo il clima anti-impresa di larghi settori dell'attuale maggioranza». Il verdetto è definitivo e corredato dall'elenco dei meriti non riconosciuti: «Il capitalismo italiano ha trascinato il Paese fuori dalle secche della crescita zero, e grazie allo sforzo delle sue imprese piccole, medie e grandi è tornato a misurarsi con successo sui mercati dopo un severo processo di selezione».

Segue, quindi, la lista delle difficoltà logistiche riscontrate, ovviamente a causa dell'apparato statale: «In questa competizione le imprese italiane sono quasi sempre lasciate sole, a differenza di quanto avviene in altri Paesi». Va da sé che, secondo Confindustria, «fare impresa in Italia è sempre più difficile per il carico fiscale più alto d'Europa, una burocrazia senza pari, il rischio sem-

pre più frequente di veder cambiare in corsa le regole del gioco. Forse - sottolinea l'associazione - quello che piace è il modello del capitalismo di stato che ha ridotto l'Alitalia nelle condizioni attuali».

La nota non si risparmia frecciate ironiche, solitamente riservate ai virgolettati di qualche esponente piuttosto che ai toni formali di un comunicato ufficiale di categoria. Segno di quanto la polemica risulti indigesta, soprattutto nel momento in cui il sistema imprenditoriale sta mostrando, causa l'affaire Telecom, alcune evidenti lacune. Ma Confindustria assicura: «Gli imprenditori italiani continueranno con rigore ed impegno nella loro difficile sfida, e invitano il presidente della Camera ad un contatto più diretto per conoscere il volto vero del nostro capitalismo. Certo il dibattito sulle vicende economiche che riguardano il Paese sta toccando livelli che sconcertano e preoccupano».

Una querelle che non poteva restare senza eco politica. «L'aggressione di Bertinotti al capitalismo italiano mi sembra fuori luogo. Mi pare che il problema cruciale di questa maggioranza sia quello di guadagnare qualche consenso in più e non quello di riesumare il vecchio motto: molti nemici molto onore» commenta Marco Follini. Meno posate le parole di Maurizio Lupi di Forza Italia: «Questo governo ha una concezione centralista e statalista, che si oppone al libero mercato e alla libera impresa». Puntualizza, invece, Alfonso Gianni, sottosegretario allo Sviluppo Economico: «Va ricordato a Confindustria che il declino industriale del nostro Paese non è un'invenzione della sinistra».



Marco Tronchetti Provera, presidente di Pirelli Foto Ap

HANNO DETTO

Zanda (Ulivo)

Le accuse di ingerenza riguardano anche il Parlamento? Si possono fare interrogazioni?

Grillo (FI)

Con Tronchetti l'azienda ha perso il 35% di valore, di che mercato parlano?

Brutti (Ulivo)

Vedo solo ingerenze di un diplomatico... Per noi è vietato comprare reti in Usa

Sorpresa: At&t è pronta a rientrare

«Sinora accordo bloccato da resistenze politiche». Gentiloni: dal governo nessuna interferenza

di Bianca Di Giovanni / Roma

AUDIZIONE Con Telecom è in gioco «il destino della nostra principale azienda privata. Sarebbe stato incomprensibile - e irresponsabile - un atteggiamento di

indifferenza da parte del governo». Il ministro Paolo Gentiloni, intervenendo in Senato, replica alle critiche piovute sul governo. «Il nostro quadro regolamentare non ha nulla da invidiare a gran parte dei maggiori Paesi - spiega il ministro - È bizzarro che si dica che facciamo scappare gli investitori, quando in questo settore le imprese sono quasi tutte straniere». Ma, in nottata, da New York arriva il dietrofront di Randall Stephenson, direttore operativo dell'At&t, il

colosso americano che aveva annunciato il ritiro dall'affare Telecom. Ora At&t è pronta a riesaminare il dossier «Telecom Italia» nel caso in cui la politica faccia un passo indietro, «le resistenze politiche hanno sinora bloccato l'accordo. Telecom è una buona società con ottimi asset e grande capacità nel wireless». Gentiloni ha poi annunciato l'emendamento del governo sulla rete, che sarà presentato «forse già in settimana» al provvedimento sulle liberalizzazioni (ddl Bersani), attualmente alla Camera. Il testo è «pienamente condiviso dall'Ue - continua Gentiloni - alla quale andrà comunque notificato, come ha confermato la Commissaria Viviane Reding dopo le consultazioni ai nostri uffici». Contatti confermati da Bruxelles, da dove in serata trapela la notizia di una lettera della Reding ai colleghi alla Concor-

renza Neelie Kroes, a quello per il Mercato interno Charlie McCreevy e per l'energia Andris Piebalgs in cui si chiede di vigilare se le attese proposte legislative nel settore delle Tlc non saranno conformi al Trattato e non siano protezioniste. Il testo allo studio del governo attribuisce all'Agcom (l'Autorità per le Comunicazioni), in caso di circostanze eccezionali, il potere di definire regole che assicurino una gestione autonoma e neutrale della rete anche attraverso «più appropriate misure organizzative». Il modello cui si guarda con interesse è quello inglese, dove la rete è gestita autonomamente da una divisione interna all'operatore «incumbent». Puntigliosa la ricostruzione della «saga» sulla rete da parte di Gentiloni, che mettendo in fila una serie di date dimostra come il dibattito in corso sia iniziato prima dell'arrivo degli americani, ed è forse destinato a chiudersi molto dopo la cessione

di Telecom, forse entro l'anno. Così come è avvenuto in altri Paesi dell'Ue: in Inghilterra ci sono voluti due anni, in Germania si è appena deciso di «proteggere» l'ex monopolista, incorrendo probabilmente in un'infrazione. Il processo inizia con il rafforzamento delle autorità indipendenti avviato con una direttiva comunitaria recepita nel 2003. «Si tratta di puntare - spiega ancora Gentiloni - a due obiettivi: equivalenza di accesso alla rete e remunerazione per gli investimenti che si rendano necessari». Due date-chiave scandiscono questo percorso: luglio scorso, quando l'Agcom indicò questo obiettivo, e il settembre successivo, quando Telecom decise di avviare il negoziato con Agcom per sciogliere i nodi sullo scorporo (per esempio se debba trattarsi di una scissione societaria o di una divisionalizzazione). Insomma, il dibattito è aperto: nessuna blitz, nessuna interferenza.

NUOVA STAGIONE

Sul tavolo di Pistorio il problema «roaming»

/ Roma

Si chiama roaming nazionale. È un contratto che permette a un operatore telefonico di appoggiarsi, nelle zone dove non ha abbastanza copertura, ad un altro operatore per irradiare il proprio segnale. Ed è anche il primo problema che Pasquale Pistorio, neo presidente della Telecom, dovrà affrontare.

A dicembre scade il contratto pluriennale che i cinesi di 3 Italia avevano stipulato proprio con l'ex monopolista e che garantiva ai primi il roaming sulla rete Tim nelle zone dove non arriva il segnale Umts di 3. Nell'ul-



Pasquale Pistorio Foto Ansa

timo anno l'accordo avrebbe garantito a Telecom circa 120 milioni di euro. Ora quell'intesa, gestita dall'amministratore delegato Riccardo Ruggiero, è in discussione. Approfittando della confusione che Telecom ha vissuto in quest'ultimo periodo si è fatta avanti Wind con Paolo Dal Pino che, per i buoni rapporti con Vincenzo Novari amministratore delegato di 3 Italia, ha proposto la sua rete. Anche se non è estesa come quella di Tim (che vanta circa 13.865 stazioni radio base e 720.720 canali radio), potrebbe andare bene a 3 Italia. Ora toccherà a Pistorio affrontare il caso e risolverlo, anche se Telecom potrebbe presto cambiare proprietario.

Mediobanca e Banca Intesa, sollecitate dalla Consob, ieri hanno confermato di avere tuttora in corso «contatti generici con potenziali investitori in Olimpia» ma che «allo stato non può esprimersi alcun giudizio in ordine al loro possibile esito né alle modalità attuative di eventuali operazioni». Anche Immsi (Colaninno) e Fininvest (Berlusconi) hanno dichiarato di non aver trattative in corso, anche se la società di Colaninno ha fatto sapere di seguire la vicenda con «molta attenzione».

Precisioni dovute, ma che non smentiscono le trame di questi giorni. **ro.ro.**

L'ambasciatore Spogli «travisato» e strumentalizzato sul caso Telecom

Il diplomatico Usa chiama Prodi per spiegare il senso delle sue parole. Il dipartimento di Stato: rapporti forti, ampi e solidi

di Roberto Rossi / Roma

Nessuna critica, nessuna accusa di ingerenza al governo italiano sulla (presunta) uscita di AT&T dalla partita Telecom Italia. L'ambasciatore Usa in Italia Ronald Spogli ha fatto sapere al governo che «il suo pensiero è stato travisato». Una precisazione che è arrivata la mattina dopo la lettura dei alcuni quotidiani in Italia che avevano amplificato quanto detto da Spogli il giorno prima in una conferenza stampa e che il presidente del Consiglio Romano Prodi ha riportato ai giornalisti che lo stanno seguendo nel suo viaggio asiatico (ieri era a Seul). E che ha anticipato una presa di

posizione del Dipartimento di Stato americano arrivata in serata: i rapporti tra Stati Uniti ed Italia «sono forti, ampi e solidi. A volte succede di avere differenze di idee, guardate quante volte accade a noi con alleati come la Gran Bretagna e il Canada, ma questo non ha alcuna incidenza sullo stato delle relazioni tra i due paesi». Che cosa aveva detto Spogli? L'ambasciatore americano, interpellato, ha evitato qualsiasi commento. Il portavoce del rappresentante degli Usa in Italia ha di fatto rimandato ogni interpretazione all'agenzia Ansa delle 19,15 del 17 aprile scorso. Nella quale si legge che il caso Telecom ha dimostrato «una grandissima differenza per

quanto riguarda il concetto dell'importanza della presenza del governo negli affari dell'economia» tra l'Italia e Stati Uniti. Negli Stati Uniti, va avanti l'Ansa, «il governo stabilisce le regole, che in certi settori sono molto importanti e molto dure, però lascia che i settori si sviluppino nella maniera giusta», mentre in Italia «c'è una lunga tradizione di una presenza molto più forte del governo negli affari dell'economia». Resta da capire perché Spogli si sia sentito in dovere di contattare il governo. Forse perché il suo pensiero è stato ingigantito, fanno sapere da Palazzo Chigi, per dimostrare che dietro il ritiro di AT&T ci fosse lo zampino di Palazzo Chi-

gi. Il governo non è intervenuto nel caso Telecom e chi lo dice è «scorretto» ha detto Prodi. Ciò non toglie, è andato avanti il premier, che Palazzo Chigi conserva una vigilanza altissima sull'evoluzione della vicenda e conferma che la Telecom è una «azienda chiave», quindi «strategica per l'intero Paese». Ma basta accuse: «il governo parla ed interviene attraverso atti, leggi e disposizioni» ha specificato Prodi. L'emendamento Gentiloni, a suo avviso, non rientra tra queste categorie. Questo ha l'obiettivo «di rafforzare i poteri, nel quadro delle normative europee, dell'Autorità preposta alla regolamentazione del mercato delle telecomu-

nicazioni». Un emendamento di garanzia che però poteva essere fatto nella sua sostanza anche «sei mesi fa, o anche sei anni fa», ha riconosciuto il premier. Magari si sarebbero evitate polemiche. O for-

se no. Di separare la rete da Telecom Italia se ne parla da molti mesi e l'Authority ha da tempo preso contatti per l'azienda per concordare. AT&T lo sapeva e anche Spogli.

AMERICA MOVIL

La compagnia messicana forse si ritira

Nessun commento, ma anche nessuna smentita, da parte di America Movil sulla possibilità, riportata da notizie stampa, di un suo possibile abbandono della corsa a Telecom Italia dopo il ritiro di At&t. L'addio potrebbe verificarsi nel caso la società messicana non trovasse partner italiani per la propria avventura. Lunedì, con un comunicato ufficiale, America Movil e Telmex avevano reso noto che, dopo l'abbandono di At&t, avrebbero continuato «a valutare diverse possibilità».

COMUNE DI MODUGNO (BA)
X Settore - Assessorato alle Politiche Ambientali e Qualità della Vita Via Maranda, 52-70225 Modugno tel. +390805865348 fax +390805865368

Estratto avviso pubblico per la fornitura di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria e dell'inquinamento elettromagnetico all'interno del territorio comunale mediante procedura aperta. 1. Amministrazione appaltante: Comune di Modugno (BA); Assessorato alle Politiche Ambientali e Qualità della Vita Tel. 080.5865332 X Settore Fax 5865368. 2. Oggetto dell'appalto: Fornitura chiavi in mano e successiva manutenzione di una rete di controllo dell'inquinamento ambientale orientata alle verifiche ed agli interventi nelle aree urbane ed industriali all'interno del Comune di Modugno. 3. Luogo di esecuzione: Comune di Modugno. 4. Importo a base d'appalto: L'importo a base d'asta è di € 210.000,00 oltre I.V.A. 20%. 5. Termine ultimo di ricezione delle domande di partecipazione: gg. 30 dalla data di pubblicazione del bando nella G.U.R.I. Il bando di gara e gli allegati possono essere visionati e scaricati dal sito www.comune.modugno.ba.it. Maggiori informazioni potranno essere richieste agli Uffici del X Sett. del Comune di Modugno, Via Maranda 52 tel. 080.5865348. Il Resp.le Proced.to è: Avv. Francesco Digenarano.

Il Dirigente del X Settore
Magg. Nicola Del Zotti